

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1045 - 23 Ottobre 2022 – 30^a Domenica del Tempo Ordinario

Una preghiera che diventa Vita...

La Liturgia di questa domenica torna a parlare di preghiera ma, a differenza della scorsa settimana, oggi siamo chiamati ad assumere una diversa prospettiva di riflessione. Abbiamo visto, commentando le letture di domenica scorsa, che la preghiera è parte essenziale della nostra fede, poiché è esperienza di contatto e dialogo con Dio che vuole renderci partecipi della sua santità, cioè della salvezza. I termini e le modalità del nostro entrare in dialogo con Dio, però, devono essere chiariti, poiché non ogni atteggiamento e preghiera automaticamente ci consentono di fare esperienza della presenza e della salvezza di Dio nella nostra vita. Ecco allora che la Liturgia di questa domenica ci presenta due mondi opposti, due modi diversi di vivere il rapporto con Dio. Da una parte c'è l'immagine del fariseo, cioè dell'uomo religioso che al tempo di Gesù credeva di essere giustificato davanti a Dio esclusivamente perché osservava in modo scrupoloso le disposizioni e le norme di comportamento religiose. Questo atteggiamento, presente in realtà sempre nella storia e anche ai nostri giorni, è tipico di chi ritiene che l'uomo si salva da solo e relega Dio nel ruolo di mero notaio che non può fare altro che certificare la correttezza e la legalità dei comportamenti esteriori per decretarne il conseguente effetto salvifico. Ecco, allora, che nella preghiera, così come nella vita di chi nutre questo atteggiamento, come mostra l'esperienza del presuntuoso fariseo, Dio è lontano dal cuore dell'uomo e appare sullo sfondo della sua storia come una presenza sbiadita e non determinante. Diametralmente opposto all'atteggiamento del fariseo è invece il comportamento del pubblicano che, inoltre, ancora diversamente dal primo, apparteneva a una categoria di persone che, come gli orfani e le vedove citate nel brano della prima lettura, erano considerate e trattate con sfavore all'interno della società di quel tempo. I pubblicani, proprio perché si occupavano – non sempre in maniera onesta in realtà – di riscuotere le tasse per conto dell'autorità romana, erano considerati traditori del popolo e peccatori. E' proprio attraverso la figura e la preghiera di questo pubblicano che Gesù con la sua parabola ribadisce con chiarezza che l'uomo che si affida e pone Dio al centro della propria vita, è salvato prima di tutto per grazia. Grazia da invocare e accogliere, da vivere e trasmettere, luce che illumina storie e vita che diventa preghiera, attraversa le nubi e giunge direttamente al cuore di Dio.

■ La catechesi di mercoledì scorso sul “Discernimento”: leggere la propria storia significa riconoscere gli elementi "tossici" ma anche cogliere i modi discreti con cui Dio agisce.

PAPA FRANCESCO: ABITUARSI A "LEGGERE" LA PROPRIA VITA.

La nostra vita è il “libro” più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant’Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio rileggendo la sua vita, notando in essa i passi silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore. Al termine di questo percorso noterà con stupore: **«Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te»** (Confessioni X, 27.38). Da qui il suo invito a coltivare la vita interiore per trovare ciò che si cerca: **«Rientra in te stesso. Nell’uomo interiore abita la verità»** (La vera religione, XXXIX, 72). Questo è un invito che io farei a tutti voi, anche lo faccio a me stesso: *“Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso”*. Molte volte abbiamo fatto anche noi l’esperienza di Agostino, di ritrovarci imprigionati da pensieri che ci allontanano da noi stessi, messaggi stereotipati che ci fanno del male: per esempio, “io non valgo niente” “a me tutto va male”... Queste frasi pessimiste che ti buttano giù!

Leggere la propria storia significa anche riconoscere la presenza di questi elementi “tossici”, ma per poi allargare la trama del nostro racconto, imparando a notare altre cose, rendendolo più ricco, più rispettoso della complessità, riuscendo anche a cogliere i modi discreti con cui Dio agisce nella nostra vita.

Abbiamo visto che il discernimento ha un approccio narrativo: non si sofferma sull’azione puntuale, la inserisce in un contesto: da dove viene questo pensiero? Questo che sento adesso, da dove viene? Dove mi porta, questo che sto pensando adesso? Quando ho avuto modo di incontrarlo in precedenza? È una cosa nuova che mi viene adesso, o altre volte l’ho trovata? Perché è più insistente di altri? Cosa mi vuole dire la vita con questo? Il racconto delle vicende della nostra vita consente anche di cogliere sfumature e dettagli importanti, che possono rivelarsi aiuti preziosi fino a quel momento rimasti nascosti. Per esempio, una lettura, un servizio, un incontro, a prima vista ritenuti cose di poca importanza, nel tempo successivo trasmettono una pace interiore, trasmettono la gioia di vivere e suggeriscono ulteriori iniziative di bene. Fermarsi e riconoscere questo è indispensabile. Fermarsi è riconoscere: è importante per il discernimento, è

un lavoro di raccolta di quelle perle preziose e nascoste che il Signore ha disseminato nel nostro terreno.

Il bene è nascosto, sempre, perché il bene ha pudore e si nasconde: il bene è nascosto; è silenzioso, richiede uno scavo lento e continuo. Perché lo stile di Dio è discreto: a Dio piace andare nascosto, con discrezione, non si impone; è come l'aria che respiriamo, non la vediamo ma ci fa vivere, e ce ne accorgiamo solo quando ci viene a mancare. Abituarsi a rileggere la propria vita educa lo sguardo, lo affina, consente di notare i piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno. Quando ci facciamo caso, notiamo altre direzioni possibili che rafforzano il gusto interiore, la pace e la creatività. Soprattutto ci rende più liberi dagli stereotipi tossici. Saggiamente è stato detto che l'uomo che non conosce il proprio passato è condannato a ripeterlo. È curioso: se noi non conosciamo la strada fatta, il passato, lo ripetiamo sempre, siamo circolari. La persona che cammina circolarmente non va avanti mai, non c'è cammino, è come il cane che si morde la coda, va sempre così, e ripete le cose. Possiamo chiederci: io ho mai raccontato a qualcuno la mia vita? Questa è un'esperienza bella dei fidanzati, che quando fanno sul serio raccontano la propria vita ... Si tratta di una delle forme di comunicazione più belle e intime, raccontare la propria vita. Essa permette di scoprire cose fino a quel momento sconosciute, piccole e semplici, ma, come dice il Vangelo, è proprio dalle piccole cose che nascono le cose grandi (cfr Lc 16,10). Anche le vite dei santi costituiscono un aiuto prezioso per riconoscere lo stile di Dio nella propria vita: consentono di prendere familiarità con il suo modo di agire. Alcuni comportamenti dei santi ci interpellano, ci mostrano nuovi significati e nuove opportunità. È quanto accadde, per esempio, a Sant'Ignazio di Loyola. Quando descrive la scoperta fondamentale della sua vita, aggiunge una precisazione importante, e dice così: «Dall'esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità dei pensieri, la diversità degli spiriti che si agitavano in lui» (Autob., n. 8). Conoscere cosa succede dentro di noi, conoscere, stare attenti.

Il discernimento è la lettura narrativa dei momenti belli e dei momenti bui, delle consolazioni e delle desolazioni che sperimentiamo nel corso della nostra vita. Nel discernimento è il cuore a parlarci di Dio, e noi dobbiamo imparare a comprendere il suo linguaggio. Chiediamoci, alla fine della giornata, per esempio: cosa è successo oggi nel mio cuore? Alcuni pensano che fare questo esame di coscienza è fare la contabilità dei peccati che hai fatto - ne facciamo tanti -, ma è anche chiedersi "Cosa è successo dentro di me, ho avuto gioia? Cosa mi ha portato la gioia? Sono rimasto triste? Cosa mi ha portato la tristezza? E così imparare a discernere cosa succede dentro di noi.



Sintesi e stralci del testo della catechesi tenuta dal Papa mercoledì 19 ottobre. Il testo integrale su vatican.va.

30^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto. (Sal 104, 3-4)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell'umile, guarda a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia, che da peccatori ci rende giusti.. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sir 35, 15-17.20-22)
La preghiera del povero attraversa le nubi

Dal libro del Siràcide.

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 33*)

Rit: *Il povero grida e il Signore lo ascolta.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

SECONDA LETTURA (*2Tm 4, 6-8.16-18*)

Mi resta soltanto la corona di giustizia

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*2Cor 5, 19*)

Alleluia, Alleluia.

*Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 18, 9-14)

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, con la consapevolezza che la preghiera sincera ed espressa con fede attraversa le nubi e giunge al cuore di Dio, presentiamo al Signore Onnipotente ogni nostra intenzione.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: sia sempre per tutta l'umanità carezza di Riconciliazione, porta della Salvezza, annuncio di pace, di giustizia e della benedizione di Dio. Preghiamo.
2. Per tutti coloro che operano nel campo della giustizia: illuminati dallo Spirito Santo possano sempre applicare la legge con sapienza e imparzialità, a servizio della tutela della vita e della dignità di ogni essere umano. Preghiamo.
3. Per i ministri straordinari della Santa Comunione: perché con il loro servizio ai malati e alle persone più fragili possano sempre essere testimoni dell'amore e della salvezza di Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché la celebrazione dell'Eucarestia e di ogni Sacramento possa sempre essere vissuta come esperienza di comunione con Dio e tra di noi. Preghiamo.

C – O Padre, accogli con benevolenza le invocazioni che ti presentiamo confidando nella tua misericordia e sulla tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

■ È uscito nelle sale, lo scorso 14 ottobre, il film “Il Colibrì” dall’omonimo romanzo di Sandro Veronesi, pubblicato all’inizio del 2020. Una riflessione di don Davide Milani sulla scelta del protagonista di ricorrere al suicidio assistito. «Va promosso il dialogo tra chi non condivide certe posizioni e chi le considera legittime. Il cristiano deve dare conto delle proprie ragioni».

IL COLIBRÌ E L'EUTANASIA: BISOGNA INTERROGARSI SUI CONFINI DEI DIRITTI.



Senza rovinare il piacere di chi andrà a vederlo, però non si può non dire che **una parte importante del film *Il colibrì* è dedicata, come nel romanzo da cui è tratto, alla scelta di uno dei personaggi, colpito da un male incurabile, di ricorrere al suicidio assistito.** Per questo abbiamo interpellato **don Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo e direttore della Rivista del Cinematografo.** «Il film, rispetto al romanzo ha meno sfumature e quindi **anche il tema dell'eutanasia risulta più semplificato.** Tuttavia, c'è una bella tensione emotiva e, come nel libro, la capacità di intercettare situazioni che molte persone vivono: è un film molto empatico».

Tornando all'eutanasia, una delle persone più care al personaggio dice di ammirarlo per questa scelta così drammatica. «È vero, ma al tempo stesso, e lo si capisce più dai gesti che dalle parole, lo invita a ripensarci. **Il personaggio in questione porta dentro di sé una contraddizione: è riuscito a superare le tante tragedie che lo hanno segnato, ma si arrende di fronte alla paura della sofferenza fisica che lo attende**». Lui però dice di farlo anche per liberare le persone che gli vogliono bene dal fardello di

dover sopportare la sua agonia. «Ma chi può dire che quel dolore sarebbe stato inutile? Tutta la storia della sua vita racconta l'opposto, di come il dolore sia stato per lui un'occasione di crescita e di arricchimento».

Un film dunque complesso, ma un cristiano come deve porsi di fronte a film, e negli ultimi anni ce ne sono sempre di più, che promuovono o comunque non condannano scelte che contrastano i suoi valori, ma che per altri sono diritti civili da difendere o da promuovere? Per fare un altro esempio tratto dall'attualità, l'anno scorso a Cannes ha vinto la Palma d'oro *La scelta di Anne - L'Événement*, adattamento di un romanzo autobiografico della scrittrice francese Annie Ernaux, fresca vincitrice del Nobel per la letteratura. **È la storia di una ragazza che, di fronte a una**



gravidanza non desiderata, per non compromettere il futuro che si è prefigurata, sceglie di abortire. «Innanzitutto, per parlare di un film bisogna prima vederlo. Quando nella storia ci sono stati roghi di libri spesso chi li bruciava non li aveva letti», dice don Milani. «**Chiaramente c'è tanto lavoro da fare perché bisogna interrogarsi sui diritti civili, capire quali sono i loro confini e i cattolici devono aver il coraggio di starci dentro, di far capire le proprie ragioni, di non fare battaglie per partito preso.** Nel caso di *La scelta di Anne*, ma anche nel *Colibrì*, manca una prospettiva religiosa, mentre la differenza cristiana è credere in un Dio che ama la

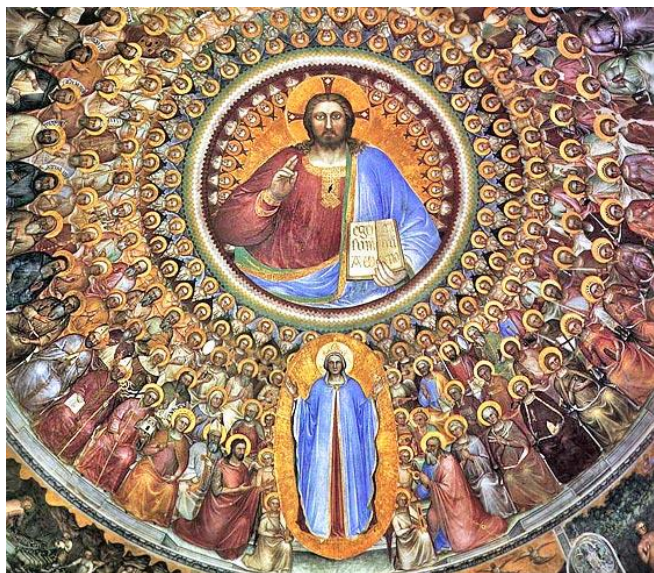
vita e che quindi ti dà anche gli strumenti per difenderla. Chi critica un'opera d'arte non può liquidarla con un giudizio moraleggiante, limitarsi a dire questo è ammesso e questo no, ma deve saperla analizzare nel suo complesso. Con quest'ottica **io farò vedere *Il colibrì* nel mio cinema a Lecco.** Da noi prima di ogni proiezione c'è una presentazione che non è solo critica. E dopo mi fermo a parlare con il pubblico, perché per me **è importante che si crei un dialogo tra chi non condivide certe scelte e chi, seduto accanto a lui, le considera legittime.** Il cinema, e l'arte in generale, serve proprio a questo».



L'articolo che recensisce il film nella sezione intitolata "Cinema e valori", è preso dalla pagina online del periodico "Famiglia Cristiana".

■ Il prossimo 1 Novembre si celebra la Solennità di Tutti i Santi.

SIAMO NATI PER NON MORIRE MAI PIU'.



La solennità di Tutti i Santi è la “nostra” festa: non perché noi siamo bravi, ma perché la santità di Dio ha toccato la nostra vita. I santi non sono modellini perfetti, ma persone *attraversate da Dio*. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore. I santi sono nostri fratelli e sorelle che hanno accolto la luce di Dio nel loro cuore e l’hanno trasmessa al mondo, ciascuno secondo la

propria “tonalità”. Ma tutti sono stati trasparenti, hanno lottato per togliere le macchie e le oscurità del peccato, così da far passare la luce gentile di Dio. Questo è lo scopo della vita: far passare la luce di Dio, e anche lo scopo della nostra vita.

Così sono i santi: respirano come tutti l’aria inquinata dal male che c’è nel mondo, ma nel cammino non perdono mai di vista il *tracciato di Gesù*, quello indicato nelle beatitudini, che sono come la *mappa della vita cristiana*. La solennità di Tutti i Santi è la festa di quelli che hanno raggiunto la meta indicata da questa mappa: non solo i santi del calendario, ma tanti fratelli e sorelle “della porta accanto”, che magari abbiamo incontrato e conosciuto. **Oggi è una festa di famiglia**, di tante persone semplici e nascoste che in realtà aiutano Dio a mandare avanti il mondo. E ce ne sono tanti, oggi! Ce ne sono tanti. Grazie a questi fratelli e sorelle sconosciuti che aiutano Dio a portare avanti il mondo, che vivono tra di noi.

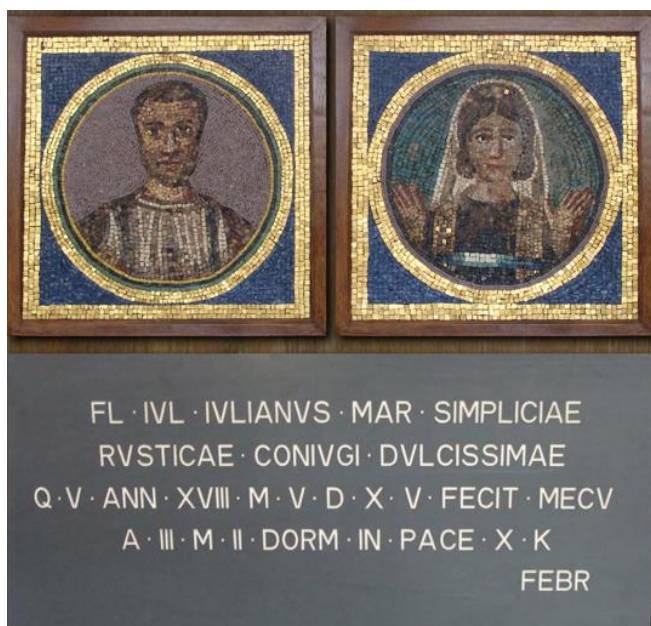
Con la solennità di Tutti i Santi intravediamo quindi il nostro futuro e festeggiamo quello per cui siamo nati: *siamo nati per non morire mai più*, siamo nati per godere la felicità di Dio! Il Signore ci incoraggia e a chi imbecca la via delle Beatitudini dice: «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,12). La Santa Madre di Dio, Regina dei santi, ci aiuti a percorrere con decisione la strada della santità.



Sintesi e stralci dei messaggi pronunciati da Papa Francesco durante la preghiera dell’Angelus del 1 novembre degli anni 2017 e 2018.

■ In preparazione alla Commemorazione di tutti i fedeli defunti, il 2 novembre.

LA VITA NON FINISCE NEL VUOTO.



Dal Cimitero di Ciriaca o San Lorenzo al Verano, provengono i ritratti in mosaico di due giovani sposi, *Simplicia Rustica e Flavio Giulio Giuliano*. I due mosaici, oggi conservati nel Museo Pio Cristiano presso i Musei Vaticani a Roma, risalgono al 350 d. C. La giovane sposa è in atteggiamento orante, l'antica iscrizione andata perduta, che accompagnava i ritratti, così diceva: “*Flavio Giulio Giuliano a Simplicia Rustica, moglie dolcissima, che visse diciotto anni,*

cinque mesi e quindici giorni. Fu mia sposa per tre anni e due mesi. Dorma in pace. Fu sepolta il 23 di gennaio”.

Può la morte essere considerata un dormire nella pace? Per il pagano questa era una folle illusione, la religione pagana aveva tanti dei, ma di fatto le persone vivevano senza speranza, perché gli dei erano impassibili, chiusi nella loro felicità eterna, dove non c'era posto per i mortali. Nonostante gli dèi, i pagani erano «senza Dio» e conseguentemente si trovavano in un mondo buio, davanti a un futuro oscuro. I due sposi cristiani, invece, testimoniano dalla loro tomba che la morte è un dormire nella pace, perché essi, nella Chiesa, hanno incontrato un Dio personale, che si può pregare, un Dio che puoi conoscere e ti conosce, in vita e in morte, Egli è Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo che sulla croce ha sconfitto la morte.

Il pagano considerava il giorno della morte come giorno di sciagura («*In nihil ab nihilo quam cito recidimus*»): *Nel nulla dal nulla quanto presto ricadiamo*, dice un epitaffio di quell'epoca); per il cristiano, tale giorno diventa il “**dies natalis**”, cioè il giorno della nascita al cielo. La speranza nella risurrezione dalla morte ha determinato nella tradizione cristiana il nome dei luoghi di sepoltura: per i discepoli di Gesù Cristo i luoghi di sepoltura non si chiamano più necropoli (ossia, città dei morti), ma **cimiteri**, dal greco “*koimetérion*” che significa: “**luogo del riposo**”, **spazio provvisorio, dove i fedeli defunti (dormienti) attendono di essere risvegliati da Cristo.**

“L’elemento distintivo dei cristiani è il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell’insieme che **la vita non finisce nel vuoto.** Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente... **La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova”.**

(Benedetto XVI Lettera Enciclica «*Spe Salvi*», n.2).



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato sul sito internet delle Missionarie della Divina Rivelazione (divinarivelazione.org)

■ **COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI. Indulgenza Plenaria in suffragio dei defunti e celebrazioni in Parrocchia.**











Da mezzogiorno del 1 novembre fino a tutto il giorno successivo è possibile ottenere per una sola volta l'indulgenza plenaria in suffragio dei defunti alle seguenti condizioni:

Visitare una chiesa, recitare il Credo e il Padre Nostro, accostarsi alla Confessione con sincero impegno di distaccarsi dal peccato, partecipare alla Santa Messa ricevendo la Comunione e pregare secondo le intenzioni del Papa.

L'Indulgenza in suffragio dei defunti è concessa, inoltre, una volta al giorno, ai fedeli che dal 1° all'8 novembre visitano devotamente il cimitero, pregano anche soltanto mentalmente per i fedeli defunti e adempiono alle condizioni già indicate (Confessione con esclusione da qualsiasi affetto al peccato, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice).

Nella giornata di mercoledì 2 Novembre in Parrocchia celebriamo la Santa Messa in suffragio dei defunti della Comunità Parrocchiale alle ore 10 e alle ore 18.30. Si tratta comunque di un giorno feriale, ma per favorire la partecipazione dei fedeli aggiungiamo una messa alle ore 10 e ritardiamo la messa serale di mezz'ora per maggiore comodità per tutti.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 23 OTTOBRE 30^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Incontro e ritiro del Gruppo Cresimandi in preparazione al Sacramento della Confermazione, fino alle ore 16. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni). Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 25	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni). Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 26	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 27	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 28	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 30 OTTOBRE 31^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<i>Oggi, domenica del ponte di Tutti i Santi, gli incontri di catechesi sono sospesi</i> <u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE:</u> 10.00 – 11.30 e 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	